

Abbà esce dall'ospedale «Presto tornerò a lottare»

Sono passati 109 giorni da quando Luca Abbà, uno dei più fervidi sostenitori della battaglia No Tav, si arrampicò su un traliccio dell'alta tensione per protestare contro l'esproprio temporaneo dei terreni da parte di Ltf per l'allargamento del cantiere Tav. Abbà venne colpito da una violenta scarica elettrica: per giorni ha combattuto contro la morte. E ieri a 109 giorni di distanza è stato dimesso dal Cto, dove era ricoverato. Abbà ha dato l'annuncio attraverso il sito No Tav Info. «Finalmente, dopo 109 giorni di "detenzione" ospedaliera, sono uscito dalla mia camera d'ospedale. Ma ci vorrà ancora tempo per poter tornare alle mie vecchie abitudini di vita». L'attivista No Tav spiega che per diversi mesi dovrà fare della fisioterapia in ospedale alcuni giorni a settimana e dovrà curare in prima persona la sua riabilitazione con esercizi quotidiani. «Tutto sommato posso dirmi soddisfatto di come è andata finora, e, nonostante le caratteristiche dell'incidente che mi accaduto, le conseguenze sono state meno gravi dell'immaginabile. Intendo perciò ringraziare tutto il personale sanitario che mi ha seguito in questo periodo con serietà e professionalità. Il mio ringraziamento più grande va però a tutti coloro che mi sono stati vicino in questo periodo, non solo familiari e amici, ma anche a chi in tutta Italia, e anche oltre, ha seguito con grande apprensione l'evolversi della mia situazione». Abbà però rassicura: «Appena possibile tornerò attivo e presente in prima fila come tutti mi conoscono».